CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1173}

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **FIORI**

Presentata il 23 gennaio 1984

**Modifica all'ordinamento degli ufficiali giudiziari,
degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Fra le necessarie riforme dei servizi giudiziari e dell'Ordinamento del personale giudiziario vi è indubbiamente quella che riguarda l'ordinamento degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori degli uffici notifiche ed esecuzioni, nonché dei loro servizi.

Tale ordinamento attuato con legge 1° ottobre 1951, n. 1528 e modificato con decreto presidenziale del 15 dicembre 1959, n. 1229, integrato e modificato con successive disposizioni legislative, non ha risposto alle reali esigenze dei servizi e non ha dato un assetto razionale alle tre categorie, che peraltro, e giustamente, lamentano di essere state dimenticate e trascurate nel recente assetto migliorativo, disposto per i dipendenti statali.

Mentre una completa riforma di tale ordinamento e dei connessi servizi va posta allo studio, ma richiede del tempo per l'attuazione, appare di rapida solu-

zione ed è anche urgente una riforma parziale, relativa alla parificazione di tale personale agli altri impiegati dello Stato, al loro inquadramento nei livelli degli impiegati statali e al titolo di studio per l'ingresso in carriera.

Un'anomalia del vigente ordinamento va riscontrata nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 e successive modificazioni, che parifica il personale in esame, ad alcuni effetti, agli impiegati statali, mentre nei successivi articoli di tale ordinamento sono dettate norme che assimilano il personale stesso agli statali medesimi, per cui sia la suprema Corte di cassazione sia il Consiglio di Stato hanno affermato il principio che detto personale è disciplinato da un rapporto di pubblico impiego statale.

D'altra parte, di fronte alla disposizione dell'articolo 2 avviene che il personale è costretto a ricorrere agli organi

giurisdizionali per vedersi applicate disposizioni e benefici dettati per gli impiegati dello Stato.

Appare quindi necessario ed urgente modificare l'articolo 2 come è previsto nel testo seguente (articolo 1).

Il titolo di studio previsto dal vigente ordinamento (articolo 4) per l'ingresso in carriera nel ruolo degli ufficiali giudiziari (diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado) e nel ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari (diploma di licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente) è inadeguato alla natura, alla complessità e alla delicatezza dei servizi giudiziari espletati da tale personale ed è altresì inadeguato al superamento degli esami d'ingresso in carriera, che prevedono materie giuridiche e soprattutto di procedura civile e penale: basta dire, per l'ingresso in carriera, che in quasi tutti i concorsi, in cui si presentano migliaia di concorrenti, viene dichiarato idoneo un numero di candidati inferiore a quello dei posti messi a concorso (nel concorso, appena espletato, a posti di ufficiale giudiziario, su 2.040 candidati che hanno sostenuto le prove scritte, solo 130 di essi, cioè poco più del 6 per cento hanno superato le prove stesse).

È necessario, pertanto, prevedere la laurea in giurisprudenza per il concorso di ufficiale giudiziario ed il titolo di studio di scuola media di secondo grado per il concorso di aiutante, il quale assumerà il titolo (più appropriato alle reali funzioni che esplica) di « ufficiale giudiziario aggiunto ».

Ne discende che, in via transitoria, gli attuali ufficiali giudiziari e aiutanti vanno inquadrati rispettivamente nei livelli VII e VI (corrispondenti, rispettivamente, alla carriera direttiva e alla carriera di concetto), mentre i coadiutori possono restare inquadrati nel IV livello (corrispondente alla carriera esecutiva), con applicazione a tali personali delle disposizioni dettate, in ordine all'avanzamento, per l'assetto degli impiegati statali.

Gli aiutanti ufficiali giudiziari chiedono, da tempo, di essere denominati « ufficiali

giudiziari aggiunti », particolarmente perché molti di essi sono incaricati delle funzioni specifiche degli ufficiali giudiziari.

La loro reiterata richiesta può essere accolta anche e soprattutto nella considerazione che i nostri codici di rito non conoscono « l'aiutante », ma « l'ufficiale giudiziario ».

Ai fini della copertura della spesa di bilancio, viene disposto l'aumento del 50 per cento dei diritti e delle indennità, previsti dall'ordinamento vigente.

Per un errore di interpretazione degli atti parlamentari, la Corte dei conti non credette di registrare nel 1970 un decreto del Ministro di grazia e giustizia, che attribuiva all'ufficiale giudiziario Mancini Ferruccio i benefici combattentistici previsti dalla nota legge 24 maggio 1970, n. 336.

L'Amministrazione della giustizia, adeguandosi al rilievo della Corte dei conti ha negato, per lunghi anni, l'attribuzione di tali benefici, facendo presente che tale personale non ne avesse diritto.

Molti ufficiali giudiziari ed aiutanti hanno quindi dovuto rinunciare a chiedere l'applicazione dei benefici e il collocamento a riposo anticipato; altri hanno, invece, presentato ricorsi giurisdizionali che sono stati accolti dal tribunale amministrativo regionale del Lazio (e da altri tribunali regionali amministrativi) con sentenze confermate dal Consiglio di Stato fino alla nota decisione della IV sezione n. 245 del 10 marzo 1961 (Ministero giustizia contro Romano Luigi + 80).

L'amministrazione sta ora applicando i benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336 ai destinatari del giudicato ed ha anche deciso di applicarli agli altri ufficiali giudiziari e aiutanti (e quindi anche ai coadiutori degli uffici notifiche ed esecuzioni).

D'altra parte, avendo l'amministrazione reiteratamente fatto conoscere, per lunghi anni, che i benefici non erano applicabili agli anzidetti operatori della giustizia, ha costretto gli operatori stessi a rinunciare (o dilazionare) la richiesta di esodo volontario con i benefici combattentistici,

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

avendo, appunto, risposto ai richiedenti, che potevano chiedere il collocamento a riposo senza l'applicazione dei benefici anzidetti.

Di fronte a questa situazione, appare doveroso, da parte del legislatore, di riaprire i termini per presentare la istanza per ottenere i benefici combattentistici relativi alla quiescenza e alla indennità di buonuscita, rimediando, sia pure in parte, all'errore di interpretazione della legge, commesso dall'amministrazione.

In questo senso è stato predisposto l'articolo 6 del testo che segue.

È necessario, inoltre, introdurre una norma aggiuntiva all'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore degli ufficiali giudiziari, aiutanti e coadiutori che godono di pensioni tabellari (nonché a favore degli altri personali che godono di eguali pensioni), in modo che possa essere anche ai medesimi applicata la disposizione che prevede l'attribuzione di tre aumenti periodici di stipendio, che vengono sostituiti (ai fini di quiescenza) con sei anni di anzianità convenzionale; è stata, pertanto, predisposta la norma dell'articolo 7.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive integrazioni, è sostituito dal seguente:

« Tutte le disposizioni dettate per gli impiegati civili dello Stato sono applicate agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari e ai coadiutori degli uffici notifiche ed esecuzioni, in quanto non siano incompatibili con il presente ordinamento e con le disposizioni dettate nei codici di rito civile e di rito penale ».

ART. 2.

Per l'ammissione al concorso a posti di ufficiale giudiziario è prescritto il possesso del titolo di studio di laurea in giurisprudenza, per l'ammissione al concorso a posti di aiutante ufficiale giudiziario è prescritto il possesso del titolo di studio del diploma di scuola media di II grado, per l'ammissione al concorso a posti di coadiutore degli uffici notifiche ed esecuzioni è prescritto il possesso del titolo di studio di diploma di scuola media di I grado.

ART. 3.

Gli aiutanti ufficiali giudiziari assumono la qualifica di « ufficiale giudiziario aggiunto ».

ART. 4.

Gli ufficiali giudiziari, gli aiutanti ufficiali giudiziari o i coadiutori degli uffici notifiche ed esecuzioni, in servizio all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, sono rispettivamente inquadrati nel VII livello, nel VI livello e nel IV livello, con gli avanzamenti previsti per gli impiegati dello Stato.

ART. 5.

L'ammontare dei diritti e delle indennità, previste dal vigente ordinamento, è aumentato del 50 per cento (cinquanta per cento).

ART. 6.

I termini stabiliti nel primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, per la domanda di collocamento a riposo anticipato sono riaperti a favore degli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori degli uffici notifiche ed esecuzioni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e per la durata di anni cinque.

ART. 7.

Nei confronti degli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari, coadiutori degli uffici notifiche ed esecuzioni, nonché degli altri personali dello Stato e degli enti pubblici, che godono di pensioni tabellari, i tre aumenti periodici previsti nel primo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, sono sostituiti da sei anni di anzianità ai fini pensionistici.

ART. 8.

Il personale di cui agli articoli 6 e 7 che sono cessati dal servizio all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, possono inoltrare all'amministrazione dalla quale dipendevano la richiesta di applicazione dei benefici combattentistici di cui agli articoli 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 9.

Gli aiutanti ufficiali giudiziari, che siano in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, possono parte-

cipare ai concorsi, che saranno banditi, successivamente all'entrata in vigore della presente legge, per l'ingresso nel ruolo degli ufficiali giudiziari: il 50 per cento dei posti di tali concorsi saranno riservati, per il periodo di cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, agli aiutanti che partecipano agli anzidetti concorsi.

ART. 10.

Il Governo è autorizzato ad emanare entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge norme di attuazione della legge stessa anche al fine del suo coordinamento con le vigenti disposizioni relative agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori degli uffici notifiche ed esecuzioni.